Anno XII. Domenica, 11 Dicembre 1859 Num. 344.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domic. e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 ciaduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 10 dicembre

L'ITALIA CENTRALE NEL CONGRESSO

L'Italia si è acquistato le simpatie ardenti de' popoli colla calma, colla prudenza, col senno serbato ne' rivolgimenti di questi ultimi sei mesi e saprà del pari conservarsele col mantenere la stessa attitudine durante il congresso che sta per radunarsi.

Ma il contegno calmo e prudente non è l'inerzia. I governi ed i popoli dell'Italia centrale non debbono addormentarsi, nè credere che sia compiuta la serie degli esperimenti e che a loro altro non rimanga fuorchè di aspettare con pazienza i responsi dell'areopago europeo.

Se invece dei Ducati, della Toscana, delle Legazioni, fossero stati possenti, come Inghilterra o Francia, quelli che, rimasti senza governo, oppure cacciati i principi stranieri o tristi, avessero nominato altro sovrano, chi si sarebbe mosso per difendere gli spodestati principi? Quale grande potenza avrebbe proposto un congresso per risolvere l'ardua quistione e preteso che Francia ed Inghilterra non dessero un assetto definitivo al loro reggimento, finchè una conferenza europea non avesse proferita la sentenza?

Quest'attitudine diversa delle potenze secondo i moti politici ed i popoli e gli stati in cui si compiono è una delle offese più pericolose che mai si facciano alla santità del diritto e che, ingenerando lo scetticismo politico, tolgiono fede ai sommi veri che essere debbono la guida e la norma dei rapporti fra nazioni civili e cristiane.

Il congresso può giovare efficacemente la causa italiana. Non ci è facile lo scernere per qual ragione da alcuni giorni si voglia insinuare nell'animo degl'italiani che il congresso non potrà far molto e che il plenipotenziario sardo vi sarà condannato all'inerzia, perchè tutte le potenze vi si recheranno con idee preconcette e con un disegno già stabilito.

Questo giudizio, o meglio pregiudizio intorno al congresso è contraddetto dalla storia diplomatica degli ultimi tre secoli. Non v'ha memoria di congresso, nel quale le idee, le combinazioni, i disegni svolti e determinati dapprincipio non siano stati modificati e corretti alla fine. Se tutto fosse preordinato, a che gioverebbe le potenze v'inviassero i loro più valenti diplomatici, gli uomini di stato più abili, più eminenti, più operosi, che si facessero lunghe discussioni, si scambiassero note e memoriali e si mettessero in moto tutti gli strumenti più efficaci a far propendere la bilancia più da un lato che dall'altro?

Bastarono talvolta uno scherzo, un frizzo, un'osservazione arguta, persino una lagrima (spediente adoperato per la prima volta dal plenipotenziario di Baden, il ministro Bestett, nel congresso di Acquisgrana!), a decidere della sorte delle provincie e degli stati nei congressi a cui sono intervenuti gli stessi sovrani, e si vorrà ora condannare alla sterilità il congresso per l'Italia, nel mentre si consiglia all'Italia di serbar quel contegno dignitoso ed esemplare, che mette a disperazione i suoi nemici? E con qual diritto potremmo noi pretendere che i popoli dell'Italia centrale se ne stiano quieti, se togliamo loro la speranza che il congresso possa secondare i loro voti e voglia sancire loro atti?

Il congresso ha da compiere un' opera difficile, se si riguarda rispetto a' principii intorno ai quali regna un' inevitabile discordia fra le potenze; ma agevole se si riguarda rispetto a' fatti, poichè la panacea diplomatica de' fatti compiuti, non si sarebbe mai applicata più opportunamente.

E diffatti non sarebbe assai più arduo al congresso il recar mutamento a' voti ed alle determinazioni de' popoli, che non il soddisfar quelli ed il confermar queste?

Le ristaurazioni sono impossibili: ci vorrebbero eserciti stranieri per compierle ed eserciti stranieri per appuntellarle, compiute che fossero, dando animo e coraggio al ripullulare delle società segrete, delle sette, delle cospirazioni, alle sommosse ed alle rivoluzioni.

Le potenze debbono ormai esserne convinte e niuna sosterrà seriamente il ristabilimento dei duchi fuggitivi od espulsi, odiati dai popoli e screditati da coloro stessi che vorrebbero patrocinarne la causa.

Ma non potendosi compiere la ristaurazione, è una necessità ineluttabile l'annessione. Non è degli stati centrali d' Italia come del Belgio, della Grecia o de' principati danubiani, di cui si possa approvare parte de' voti e parte contrariare; poichè l' Italia centrale non costituisce un' agglomerazione di stati separati e di nazionalità diverse, ma è parte d' Italia, come la Borgogna, la Bretagna, la Provenza sono parte della Francia.

La finzione del 15, secondo la quale non v'è un'Italia, ma sonvi solo stati italiani, potè esser sostenuta dall'Austria sino al mese di aprile decorso, ma sarebbe ridicolo il volerla appoggiare dopo la guerra. La diplomazia dee avvezzarsi a considerare l'Italia come un corpo politico, come una nazione autonoma, epperò a lasciare che i suoi popoli si riuniscano e si congiungano sotto lo scettro del Re, che è uno dei rappresentanti più popolari del principio monarchico.

Il congresso non ha altra via di uscir di impaccio e di dare quiete e guarentigie di ordine all'Europa, senonchè rispettando il sentimento nazionale degl'italiani e le combinazioni politiche adottate in conformità di quel sentimento.

L'annessione delle Romagne è pure una necessità come quella delle altre provincie, poichè, come è impossibile che il governo papale si riformi, così è impossibile che i romagnoli ritornino sotto il dominio dei preti.

Se riusciamo a far riconoscere dal congresso il fatto dell'annessione, molte gravi complicazioni si eviteranno, e l'opera dell'equilibrio e della pace europea si potrà compiere dal congresso delle grandi potenze in modo per tutti soddisfacente.

Ma l'Italia, che vuole l'annessione e preferirebbe si facesse senza nuove convulsioni, dee concorrere con energia a precludere la via a qualsiasi altra combinazione.

L'Italia domanda che il conte Cavour la rappresenti al congresso, perchè egli ne ha meglio interpretati i sensi e gli affetti ed ha mostrate le qualità di eminente uomo di stato italiano. Noi abbiamo intera fiducia nel senno e nell'abilità del conte di Cavour, ma perchè l'opera sua torni efficace, fa d'uopo sia secondata dall'attitudine, dalla fermezza, e, se occorre, dalle audaci deliberazioni de' governi e de' popoli delle provincie centrali.

L'INDENNITA' AI DEPUTATI

Il giornalismo ha, fra tante quistioni, sollevata anche quella dell'indennità da corrispondersi ai membri della camera dei deputati. Ma quelli che sostengono l'opinione che prevalse anche in Francia, dimenticano a nostro avviso che siamo in un paese dove la ricchezza è moltissimo ripartita, dimenticano sopratutto che le funzioni legislative non inducono presso di noi quelle abitudini sontuose che forse in altre grandi capitali portano seco un sensibile aggravio di spese. I deputati al nostro parlamento non credettero di decadere menomamente dall'alta considerazione che ricavavano dal loro mandato, tenendosi in quelle abitudini parsimoniose che erano volute dalla loro condizione sociale.

Considerata pertanto sotto questo aspetto la quistione, ben si vede che agli elettori resta un'ampia libertà nella scelta dei rappresentanti della nazione, e quando propriamente si voglia supporre un caso straordinariissimo, d'una intelligenza eccezionale congiunta ad un'eccezionale ristrettezza di mezzi, si può anche ugualmente supporre uno straordinario rimedio che i partiti politici hanno sempre alla loro portata. Ma innanzi tutto questo non bisogna dimenticare un'eccezione pregiudiziale contro la da taluno ideata indennità; ed è quella che sorge dallo statuto, il quale dichiara al suo art. 50 che le funzioni di deputato o senatore non danno luogo ad alcuna retribuzione od indennità. Si vorrà dunque manomettere lo statuto? E perchè? Per disfare quello che per undici anni fece tanto buona prova di sè. Evidentemente ciò non è supponibile. La condizione dei deputati innanzi all'opinione pubblica del paese fu tanto bella sino adesso che sarebbe un sacrilegio il voler tentare di modificarla.

Un'altra quistione venne promossa, o per meglio dire riprodotta, circa un'indennità di rappresentanza da darsi ai presidenti delle camere vitalizia ed elettiva, e tale quistione, non pregiudicata dalle disposizioni dello statuto, corroborata dall'evidente necessità in cui trovansi gl'individui temporariamente incaricati di quelle alte funzioni, di mostrarsi con quel decoro che richiede la loro condizione ufficiale, si presenta evidentemente sotto di un aspetto diverso dalla precedente. Bisognerà esaminare se il sistema sinora tenutosi per sopperire ai bisogni di rappresentanza di quelle eminenti funzioni parlamentari, possa essere modificato e come; ma giusta il nostro avviso, non bisogna perdere di vista la necessità assoluta di non creare pel corpo legislativo quelle abitudini sontuose che non si addicono col principio della nessuna rimunerazione a' suoi membri. Le più modeste fortune bastano per dare ad un individuo il modo di convenire nell' aula legislativa e negli uffizi; ma taluno potrebbe trovarsi imbarazzato per presentarsi a degli splendidi convegni in fastosi appartamenti.

LA STAMPA IN AUSTRIA

Sotto il titolo: *Un'ammonizione*, l'*Ostdeutsche Post* del 2 porta quanto segue:

Nei circoli dei nostri giornalisti come pure presso tutti coloro che si interessano ai destini della stampa, eccita oggi grande sensazione l'ammonizione che venne data per iscritto ad uno dei nostri giornali, *die Neuesten Nachrichten*. Essendo avvenuto il caso contemporaneamente alla pubblicazione della nuova appendice alla legge sulla stampa, l'importanza di esso è di carattere più generale. Esso servirà come un esempio concreto, che sarà istruttivo sotto molti riguardi. Il decreto del quale parliamo, trasmesso al detto giornale per mezzo della direzione di polizia, è del seguente tenore:

« S. E. il signor luogotenente con venerato decreto 29 novembre, Z. 4560 P. ha manifestato quanto segue: «« Quantunque il governo negli ultimi tempi non si sia opposto ad una misurata e benintenzionata discussione degli affari interni dello stato per parte della stampa locale, non devono peraltro prestare argomento a tali discussioni i principii fondamentali dello stato, e tra essi specialmente non può essere discussa la questione della costituzione dell'impero. Le redazioni dei giornali locali ne furono anche convenientemente avvertite, e si fece anche ad esse sentire, che ove avessero agito contro tali norme, questa condotta avrebbe provocato l'intervento dell'autorità a tenore della legge sulla stampa. Malgrado tale benevolo consiglio, la redazione delle *Neuesten Nachrichten* non ebbe riguardo, in una serie di articoli che essa consacra all' esame dell'operetta di Oetvös, di tornare sempre su quegli argomenti, e malgrado l' avvertimento impartitole, di esprimersi in modo sovversivo ed ostile ai principii del governo. Considerando che tale condotta del detto giornale è incompatibile col mantenimento dell'ordine pubblico, la direzione di polizia ha lo incarico di dare un'ammonizione in iscritto in nostro nome alla redazione dello stesso, di conformità coll'art. 22 sulla stampa, e di rendere avvertita la redazione delle conseguenze legali che possono manifestarsi a suo carico. »» In adempimento di questo ossequiato incarico, viene a voi comunicata un' ammonizione in iscritto e vi vengono rammentati gli effetti legali dell'art. 22 della legge sulla stampa.

« Vienna, 30 novembre 1859.

« Czapka, »

Dopo di ciò nessuno oserà più dire, speriamo, che il governo austriaco pensa a riforme liberali in tutta o in parte della monarchia.

GL'IMPIEGATI DELLE ZECCHE

Ancora un impiegato che si lagna sia stata dimenticata l'amministrazione a cui egli appartiene, nell'aumento degli stipendi! Noi pubblichiamo la sua lettera, come ne abbiamo pubblicate tante altre, e giova sperare che il parlamento, il quale non potrà non discutere la quistione degli stipendi accordati o da accordarsi, vorrà stabilire alcune massime, le quali abbraccino tutte le amministrazioni secondo la loro importanza rispettiva e l'abilità e l'istruzione che si richiedono negl'impiegati.

Ecco la lettera:

Torino, 8 dicembre 1859

Sig. Direttore,

Ai diversi impiegati che la S. V. venne sin qui registrando, siccome quelli ai quali finora non venne esteso il disposto del decreto del 6 novembre ultimo scorso, voglia avere la compiacenza di aggiungerne altri, voglio dire gli impiegati delle regie zecche.

Appartenenti ad una amministrazione che forse è la sola che abbia sempre portato il nome di *Centrale*, probabilmente per ironia, essi sono pure i soli che non siano stati ammessi a godere il beneficio della legge per l'amministrazione centrale emanata nel 1853. Quando questa legge venne discussa alla camera dei deputati, il signor conte di Cavour, allora ministro delle finanze, fece una riserva in favore delle amministrazioni delle poste, del debito pubblico e delle zecche. Per le prime due non si è fatto molto, ma si è pur fatto qualche cosa; per le zecche si fece assolutamente nulla, e così la pianta numerica, ed i relativi stipendi datano già da 34 anni.

Ristretti nella piccola cerchia di 13 individui (in questo numero non sono compresi gli impiegati delle provincie annesse, ma sono annoverati gli impiegati delle due zecche, di Torino cioè, e di Genova) e costretti perciò a veder passare i 10, e i 15 anni prima di giungere ad una promozione, sono già abbastanza disgraziati senza che si renda più meschina la loro posizione con un trattamento ingiustamente ed esclusivamente eccezionale.

È vero che se gl'impiegati delle zecche furono dimenticati e si trovano nella presente loro misera condizione, lo devono in gran parte a chi aveva diritto e dovere di proteggerli e migliorarne la sorte, ma ciò non è una ragione per cui il signor ministro delle finanze non abbia a rivolger loro il suo occhio benigno, e considerarli essi pure come gl'impiegati delle altre amministrazioni da esso dipendenti.

Lo si farà? Lo si spera, e questa speranza, abbenchè nata nel 1853, e già quasi presso a morire, è pur la sola che li sorregge, e che basta ancora ad impedire che essi cadano nel più profondo scoraggiamento.

Un Impiegato.

POLITICA AUSTRIACA

Il corrispondente di Berlino del *Giornale, tedesco di Francoforte* scrive quanto segue:

« L'ultimo fascicolo degli *Annali prussiani* continua a far delle rivelazioni rispetto al cominciamento della guerra italiana. Troviamo in esso il brano seguente: «« La politica austriaca, fino dal momento in cui la lotta divenne inevitabile, assunse un contegno, in conseguenza del quale l'Austria non poteva essere affatto considerata come la parte assalita, che avesse unicamente voluto mantenersi in possesso del suo dominio, bene o male acquistato che esso poi fosse. L'Austria si fece ad assalire la prima, e veramente non solo nella forma, ma eziandio nella sostanza e nella intenzione. Quando anche le condizioni generali d'Europa fossero rimaste inalterate, si doveva aspettare una nuova collisione entro alcuni anni. Ed anche durante l'intervallo che ci sarebbe stato di malferma pace, sarebbe stato necessario, dietro ogni probabilità, mantenere gli eserciti sul piede di guerra, ciò che era impossibile, avuto riguardo ai mezzi del paese. Non vi era modo di uscire da tali strettezze; si dovette muovere all'attacco. Perchè il sistema al quale l'Austria non vuol rinunciare, nel quale essa scorge la salvezza del mondo, e particolarmente la sua, potesse esser tenuto fermo con sicurezza nei suoi stati, questo sistema doveva trionfare e dominare in tutta l'Europa; il principio che ad esso si oppone doveva essero schiacciato e vinto in ogni luogo, e questa infatti era l'intenzione dell'Austria. Così le viste ed i piani dell'Austria erano larghi tanto ed elevati, che la Germania meridionale in tutta la sua agitazione, neppure ne concepiva l'idea. Ecco di cosa seriamente si trattava: la Germania, compresa la Prussia, dovevano esser tratte alla guerra, questa doveva esser portata sul Reno; la Francia doveva esser invasa da forze preponderanti, deposti e scacciati i napoleonidi, e ricondotto sul trono de' suoi padri Enrico V ed il partito clericale che lo circonda. Allorchè il conte Rechberg venne nominato presidente dei ministri (in maggio), egli disse in Vienna senza alcuna ambiguità, che la deposizione di Napoleone III e la restaurazione di Enrico V erano il vero scopo della guerra. Ed avendo uno dei primarii politici, ai quali il conte di Rechberg fece questa importante manifestazione, mostrato quasi di non credere ai proprii sensi, il ministro austriaco ripetè con un certo suo fare tranquillo e con una asseveranza particolare: *Oui! c'est ce que nous voulons! ni plus, ni moins!* »»

INGHILTERRA E SPAGNA

Leggiamo nel *Daily News*:

« Il *Nord* di Brusselles pubblica ciò che egli chiama una gravissima notizia rispetto alle nostre relazioni colla Spagna. L'Inghilterra, l'antica disturbatrice delle nazioni, mortificata nell'animo nel vedere che il governo spagnuolo persiste nella sua spedizione contro i mori, ha cercato e trovato un pretesto per dar molestia al gabinetto di Madrid. «« Con una asprezza indegna di una grande nazione, essa ora pretende dalla Spagna il pagamento delle provvigioni militari somministrate durante la guerra civile nella penisola. Il governo spagnuolo è disposto ad accordarlo, per torre all'Inghilterra ogni pretesto per atti di violenza; ma, siccome all'Inghilterra non sono mai mancate cattive ragioni per suscitare una lotta, vi ha motivo di temere serie complicazioni, malgrado il desiderio che ha la Spagna di cedere. »» Non vi ha una sola parola di vero in tutta questa dichiarazione. Le domande dell'Inghilterra al gabinetto spagnuolo, ben lungi dall'essere una maligna pretesa suggerita dalla guerra contro i mori, vennero fatte già un anno indietro, quando era ministro degli esteri lord Malmesbury. Fin da quel tempo i due governi continuarono le comunicazioni su questo argomento, e la Spagna ha ammesso di esser debitrice di un mezzo milione di lire sterline, restando solo a liquidarsi ancora alcune somme minori. È vero che vi ha qualche probabilità che una somma da lungo tempo dovuta sia finalmente per essere pagata, ma la guerra col Marocco non ha certo alcuna connessione con questo affare. »

RIVISTA DELLA SETTIMANA

La questione del giorno è la convocazione del congresso che avrà luogo a Parigi e dovrà riunirsi, giusta le lettere d'invito diramate dall'Austria e dalla Francia in conseguenza degli accordi di Zurigo, il giorno 5 gennaio. Era stato messo in dubbio che le lettere delle due potenze fossero fra di loro identiche, ma giusta le ultime notizie, il dubbio non regge e solo i due gabinetti di Vienna e Parigi si divisero l'incarico presso le potenze cui furono trasmessi quegli inviti. La Francia invitò l'Inghilterra, la Spagna, la Sardegna, Portogallo, Roma e Napoli, mentre l'Austria inviò le sue lettere a Berlino, Pietroburgo e Stoccolma. Il telegrafo che ci aveva informati della trasmissione e degli inviti ci reca pure la notizia dell'accettazione, la quale finora è accertata soltanto per parte dell'Inghilterra, della Spagna, del Portogallo e della Russia, sebbene non vi possa essere alcun dubbio sull'accettazione delle altre potenze, salvo forse quella del governo di Roma; ne pare che siasi confermato quello che era stato annunciato da qualche foglio, cioè che la Svezia si fosse schermita d'intervenire, allegando essersi già fatte molte alterazioni nel sistema politico del 1815, senza che quel governo sia stato chiamato a deliberare. In quanto al governo pontificio, si assicura che vincoli la sua adesione a condizioni inammessibili, come sarebbe quella della guarentigia esplicita e speciale di tutti i suoi possedimenti. Se pure qualche potenza è disposta a concedere questa domanda, ve ne saranno sempre altre che la ricuseranno per l'ovvia ragione che dovrebbero, per essere costanti nei loro principii, chiedere almeno che in compenso la corte di Roma guarentisca le riforme necessarie per convertire il suo regime in un governo regolare e corrispondente allo spirito dei tempi.

Intavolare una tale discussione prima del congresso renderebbe per questa parte superfluo il congresso stesso, e legherebbe le potenze a condizioni che ne pregiudicano le deliberazioni. Egli è appunto la libertà perfetta della deliberazione che fu messa da taluna potenza, in particolare dell'Inghilterra, per condizione principale della sua partecipazione al congresso, onde la pretensione della corte di Roma sarebbe in diretta opposizione con quella condizione, lasciando anche a parte che la guarentigia richiesta, per essere efficace, condurrebbe agli interventi armati, espressamente esclusi per comune accordo delle potenze.

Alla convocazione tiene dietro la deliberazione dei singoli governi sulla nomina dei loro rappresentanti a quella riunione diplomatica.

Nel linguaggio della diplomazia la denominazione *congresso* è attribuita ordinariamente a quella riunione nella quale almeno le potenze principali, e maggiormente interessate nelle quistioni da trattarsi, sono rappresentate dai rispettivi ministri degli affari esteri, mentre le riunioni composte soltanto di ministri plenipotenziarii ricevono il nome di *conferenze*. Insistendosi nella presente occasione a dare alla riunione l'appellazione di *congresso*, è duopo supporre che la maggior parte delle potenze vi siano rappresentate dai minisiri degli affari esteri. Infatti la Francia sarà rappresentata dal conte Walewski, ed essendo d'uso che in importanti riunioni diplomatiche vi sia anche un secondo rappresentante, vuolsi che quello della Francia possa essere il conte Bourqueney, negoziatore francese a Zurigo. Per parte dell'Inghilterra erasi fatto parola dapprima di lord J. Russell come segretario di stato per gli affari esteri, poi erasi menzionato lo stesso primo ministro d'Inghilterra, lord Palmerston, cui sarebbe stato al fianco come secondo rappresentante l'attuale ambasciatore inglese a Parigi, lord Cowley. Ma, tenutosi un consiglio dei ministri a Londra su questo argomento, si venne nella determinazione di affidare la rappresentanza dell'Inghilterra al solo lord Cowley, allegandosi che l'imminente apertura del parlamento inglese richiedeva imperiosamente la presenza di lord Palmerston a Londra. Pare che lord John Russell fosse già messo in disparte per la memoria della cattiva riuscita delle sue negoziazioni al congresso di Vienna del 1855.

È però noto che queste ragioni sono piuttosto un pretesto, e che l'intendimento dell'Inghilterra è diretto a fare in modo che il congresso non acquisti quell'importanza diplomatica che da diverse parti gli si vuole attribuire, e sopratutto che le sue deliberazioni non siano così decisive da impegnare le potenze intervenute in qualsiasi azione nella questione italiana. Da Spagna, Portogallo e Svezia non è da attendersi una particolare rappresentanza, essendo più remoto l'interesse di quegli stati nelle questioni da trattarsi; perciò le dette potenze destineranno alcuni dei loro più distinti diplomatici, senza far muovere i rispettivi ministri degli affari esteri dalle loro residenze. Anche Napoli sembra schermirsi dall'inviare il ministro, e aveva prima destinato il conte Antonini, suo ambasciatore a Parigi, e scusandosi egli pel suo stato di salute, vuolsi che gli sia stato surrogato il principe Ischitella. Dell'Austria, della Sardegna e di Roma non consta ancora di alcuna definita deliberazione in proposito. In quanto a Roma le difficoltà sono di massima, cioè quelle già dette, e sino a tanto che non siano appianate, rimarrà sospesa la nomina del rappresentante che già volevasi caduta sul segretario di stato cardinale Antonelli. L'Austria e la Sardegna attendono forse che sia decisa la questione sull'importanza da darsi al congresso. Infatti se questo dovesse limitarsi al carattere di una semplice conferenza, il gabinetto di Vienna affiderebbe la sua rappresentanza al principe Metternich, come la Sardegna si varrebbe dell'opera del conte Desambrois, già partito per Parigi in qualità di ministro plenipotenziario e inviato straordinario. Ma se prevalesse l'idea di alcune potenze, di dare al congresso la massima importanza ed autorità, l'Austria non esiterebbe ad inviarvi il conte di Rechberg come primo suo rappresentante, e la Sardegna dovrebbe egualmente appigliarsi ad un consimile partito, se non che in Sardegna la forza dell'opinione pubblica richiederebbe che fosse destinato il conte di Cavour, non il generale Dabormida che tiene presentemente il portafoglio degli affari esteri. Una tale combinazione renderebbe però necessaria l'entrata del conte Cavour al ministero, e al certo l'opinione pubblica ne sarebbe altamente soddisfatta, perchè non potrebbe essere riposta in migliori mani la rappresentanza degli interessi italiani in sì solenne occasione.

Fra le potenze che rivendicano alla riunione diplomatica di Parigi tutta l'importanza e solennità di un congresso, havvi la Russia, dalla quale ancora avanti la guerra è partita la prima proposta del congresso, e che ha speciali motivi, in vista della questione d'oriente, d'invocare le deliberazioni europee non solo in Italia, ma anche pel mar Nero. Perciò la Russia assicurasi aver già destinato ad assistere al congresso il principe Gorciakoff, suo ministro degli affari esteri. Colla Russia procede tanto per simpatia d'interessi politici, come anche per gli speciali accordi di Breslavia, la corte di Berlino, e perciò devesi ritenere ovvio che la Prussia sarà rappresentata dal suo ministro degli affari esteri, de Schleinitz.

Un'altra questione cui dà luogo il congresso è la rappresentanza dell'Italia centrale, sulla cui sorte certamente non si vuol decidere senza che abbiano voce i principali interessati. Si assicura che i principi spossessati abbiano chiesto di mandare i loro rappresentanti, il che fu negato, giusta i precedenti diplomatici che escludono la rappresentanza di principi che non posseggono la sovranità di fatto. L'esclusione dei rappresentanti degli attuali governi di fatto, non è stata pronunciata, e pare anzi che vi sia buona disposizione ad accogliere i delegati di quelle provincie, che espongano i voti delle popolazioni, e ciò sarebbe coerente alle dichiarazioni ripetute di alcune potenze primarie, di voler rispettare quei voti. Non dubitiamo però di asserire che se la Sardegna e l'Italia centrale fossero rappresentate al congresso dal conte di Cavour, la questione degli altri delegati e rappresentanti diventerebbe affatto insignificante, imperocchè nessuno negherebbe completa fiducia all'uomo di stato che ha iniziato la questione italiana nel 1856. Chi meglio di lui potrebbe ora incaricarsi del finale sviluppo odierno della questione stessa?

Nonostante l'interesse che richima nel mondo politico la riunione prossima del congresso, l'attenzione incomincia a rivolgersi anche alla guerra della Spagna nel settentrione dell'Africa, la quale pare debba prendere maggiori proporzioni. La resistenza dei mori è assai più gagliarda che non forse s'erano aspettato gli spagnuoli, e gli accaniti e sanguinosi combattimenti che già ebbero luogo dimostrarono a questi ultimi la necessità d'impiegare maggior nerbo di forze in quella spedizione.

La risoluzione dei combattenti da un lato e dall'altro è attestata dalla circostanza che si ebbero molti morti e feriti, ma non si fecero prigionieri nè da una parte nè dall'altra. Fra i feriti spagnuoli vi sono anche diversi ufficiali superiori. Secondo le ultime notizie, i mori avevano occupato le alture in vicinanza di Tetuan e degli accampamenti spagnuoli, non osavano però avvicinarsi.

L'importanza della lotta attrae di nuovo l'attenzione dell'Inghilterra, i cui interessi a Gibilterra ne sembrano compromessi. Anche il bombardamento di Tetuan eseguito da navi francesi è oggetto di osservazioni poco benevole da parte di alcuni fogli inglesi, in particolare di quelli dell'opposizione tory. L'*Herald* domanda con veemenza che il ministero chieda spiegazioni alla Francia intorno a quell'atto che vuol paragonare all'attacco dei russi a Sinope. È però probabile che lo zelo del giornale inglese rimarrà senza frutto, dacchè quel bombardamento non ha avuto ulteriori serie conseguenze, e la neutralità della Francia è stata di nuovo ristabilita su quelle coste.

Le relazioni della Francia e dell'Inghilterra hanno invece ripreso le più soddisfacenti apparenze, cui contribuì anche la lettera di proteste pacifiche, diretta a nome dell'imperatore dei francesi ad alcuni negozianti di Liverpool, che avevano fatto, sulle relazioni dei due paesi, al gabinetto imperiale una domanda che veramente ha dovuto sembrare molto indiscreta. Come contrapposto a questo carteggio, può considerarsi una lettera del principe di Joinville, che asserisce non avere egli mai consigliato un'invasione francese in Inghilterra, come non vorrebbe che le presenti istituzioni della Francia passassero lo stretto della Manica.

La Svizzera ha creduto di occuparsi della neutralità di una parte della Savoia, questione abbastanza oziosa nelle presenti circostanze. La Prussia ha avuto una parziale crisi ministeriale, essendosi ritirato il ministro della guerra, Bonin, a proposito di differenze finanziarie insorte nelle deliberazioni sulla riorganizzazione dell'esercito. Egli fu dopo alcune esitanze fra diversi candidati, surrogato dal generale Roon; ma pare che la crise ministeriale non debba limitarsi a lui solo, anzi che abbia ad estendersi anche al ministro delle finanze sig. Patow. L'attenzione della Prussia è però assorbita particolarmente dal lavoro politico interno della Germania. La conferenza diplomatica di Würzburgo, cui intervennero stati medii e minori, non ebbe un risultato gradito alla Prussia, nonostante l'asserzione di alcuni giornali che hanno interesse di coprire di un velo le dissenzioni interne della Germania. Anche la questione dell'Assia elettorale non è incamminata sulla via desiderata dalla Prussia, contro la quale gli stati medii e minori della Germania nutrono gelosia d'influenza e di potere, mentre questa posizione tesa è usufruttata dall'Austria per impedire ogni cambiamento a lei sfavorevole nella confederazione germanica.

Ma l'Austria è troppo occupata nell'interno della monarchia per attendere da qualsiasi parte all'estero, in Italia come in Germania, a' suoi interessi con quella forza ed efficacia che si richiederebbe per un vero successo. È costretta ad affidarsi in Italia alla Francia, in Germania alla Baviera ed alla Sassonia. Nell'interno cresce il malcontento, l'agitazione politica in Ungheria è al colmo, e le ultime ordinanze contro la libertà della stampa hanno esacerbato gli animi, cui manca null'altro che una risoluzione subitanea e coraggiosa per operare una crisi terribile.

La Danimarca ebbe una crisi ministeriale che non sembra però aver posto fine alla situazione politica precaria di quel regno, a fronte degli interessi opposti danesi e tedeschi che vi si agitano. In Russia avvennero nuove manifestazioni di malcontento per parte dei nobili a proposito della emancipazione dei contadini, ma tanto queste notizie come quelle di agitazione e malcontento in Polonia riposano in parte sopra esagerazioni di fogli austriaci, che vedono con piacere gli imbarazzi dei vicini come contrapposto ai proprii. Alla stessa fonte dobbiamo attribuire le esagerate relazioni di agitazione e avversione al presente regime che vuolsi esistano nei principati Danubiani. La Turchia le cui finanze sono al pari delle austriache nel più spaventoso disordine, pubblica leggi sontuarie, imitando in ciò tutti i governi in decadenza.

Mentre da Napoli continuano a pervenire voci di concessioni sulle quali havvi contrasto a corte, si annuncia da Palermo uno dei più deplorabili fatti, cui danno origine solo i governi dispotici che pongono l'interesse della loro esistenza al disopra della giustizia e dell'umanità. Il direttore della polizia Maniscalco fu pugnalato in pubblica piazza mentre passeggiava in mezzo alla sua famiglia, per opera di persona ignota, ma in apparenza appartenente a miglior classe della popolazione. La ferita non è mortale, l'assassino è fuggito. Maggiori particolari dobbiamo attendere in seguito, non avendo finora ottenuto che ragguagli telegrafici su quel tristo fatto, che vuolsi dovesse essere un segnale di perturbazioni politiche.

Oltre questo fatto, avrà senza dubbio contribuito a dare il sopravvento al partito austriaco e retrogrado a Napoli una circolare di quell'arcivescovo che si scatena contro la libertà e l'indipendenza italiana, come un energumeno dei tempi in cui floriva l'assolutismo e il diritto divino nei consigli dell'Europa. L'arcivescovo di Napoli ha commesso un anacronismo di quarant'anni. Il congresso di Parigi non è il congresso di Lubiana, nè quello di Verona.

L'Italia centrale procede nello sviluppo delle nuove istituzioni che devono assimilare quelle provincie al Piemonte, e coll'assestamento della questione della reggenza colla nomina del commendatore Bon-Compagni a governatore generale, questo progresso ha avuto un nuovo impulso. Le commissioni istituite nelle provincie cisapennine a questo scopo hanno già incominciato con frutto i loro lavori.

Nella Lombardia la pubblicazione dello statuto, cui tiene dietro anche quella della legge

sulle elezioni politiche, ha completato l'assimilazione politica delle nuove ed antiche provincie già inaugurata nella via amministrativa e giudiziaria colle relative nuove leggi. Le elezioni comunali e provinciali tengono ora viva l'attenzione, dovendosi presagire dal loro risultato l'indirizzo che prenderà l'opinione pubblica nelle maggiori quistioni cui daranno impulso le successive elezioni politiche.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Prestito di 100 milioni. Nel giorno 11 corrente si darà principio dalla Banca Nazionale in Torino alla consegna dei titoli interinali del prestito dei cento milioni, relativi alle dichiarazioni state fatte in Torino alle diverse casse, o tale consegna contro la restituzione delle dichiarazioni figlie.

Assieme ai suddetti titoli interinali saranno dalla Banca consegnati ai portatori delle dichiarazioni figlie i mandati di restituzione delle somme che, pel fatto della riduzione delle rendite sottoscritte, risultano pagate in eccedenza sul primo decimo del relativo prezzo.

Questi mandati potranno essere esatti immantinenti presso le casse di detta Banca qualora i portatori non preferiscano, per evitare una duplice operazione, di darli in pagamento del secondo e successivi decimi, il qual pagamento sarà fatto alla Banca stessa cominciando dal giorno 15 fino a tutto il 22 corrente dicembre.

Libertà della stampa. — È pubblicata la seguente legge 20 novembre scorso:

Negli articoli 14, 16, 27, 28 e 61 della legge per la libertà della stampa, in data 26 marzo 1848, che si riferiscono ad altri articoli del codice penale e del codice di procedura criminale delle antiche provincie del regno, sono e s'intendono fatte le seguenti surrogazioni:

§ 1. Nell'art. 14 della detta legge, in luogo degli articoli 183, 184 ivi menzionati, s'intenderanno citati gli art. 153, 154 del codice penale approvato colla nostra legge in data d'oggi, e mandato attuarsi pel 1° maggio 1860.

§ 2. Nell'art. 161 della stessa legge, in luogo degli articoli 164, 165 ivi menzionati, s'intenderà citato l'art. 185, alinea, del detto nuovo codice.

§ 3. Nell'art. 27 della stessa legge, in luogo dell'art. 617 ivi menzionato, s'intenderà citato l'art. 571 del detto nuovo codice.

§ 4. Nell'art. 28 della stessa legge, in luogo degli articoli 616, 618, 620 ivi menzionati, s'intenderanno citati gli articoli 570, 572, 573 del detto nuovo codice.

§ 5. Nell'art. 61 della stessa legge, in luogo degli articoli 190, 192 e seguenti sino al 204 inclusive, ivi menzionati, s'intenderanno citati gli articoli 200, 204 e seguenti sino al 217 inclusive del codice di procedura penale approvato colla legge in data d'oggi, mandato eseguirsi il 1° maggio 1860.

Le presente avrà forza di legge nelle antiche e nuove provincie del regno contemporaneamente all'attivazione dei detti nuovi codici penale e di procedura penale.

Sanità pubblica e vaccino. — Sono pubblicate le due leggi, in data 20 novembre scorso, colla prima delle quali si riordina la amministrazione sanitaria per tutto lo stato e colla seconda si estende alle nuove province l'ordinamento del servizio delle vaccinazioni, stabilito colla legge 14 giugno 1859.

Un libro del sig. De La Varenne. Il sig. Charles De La Varenne ha pubblicato un nuovo volume, intitolato *L'Italie centrale*, nel quale si tesse la storia dei caduti governi per meglio farne conoscere l' incompatibilità collo spirito delle popolazioni.

Il sig. De La Varenne è uno degli scrittori francesi che dimostrano più schietta e verace simpatia per l'Italia, ed è per questa considerazione che ci crediamo in obbligo di dichiarare che i suoi giudizi sopra alcuni fatti e uomini che Italia stima ed onora, ci spiacciono nè ci sembrano fondati. Immaginiamoci ch'egli parla *d'intrigo ordito testè per far ritornare al potere il conte Cavour, sostituendo l'alleanza inglese alla francese!*

Non abbiamo mai creduto che si volesse attribuire al conte di Cavour ed a' suoi amici il disegno di rompere l'alleanza francese. È veramente troppo! Quest'assurdità ci dispensa dal rispondere alle altre cose dette dal signor De La Varenne del conte di Cavour, le quali non sono meno assurde e non possono non incontrare la disapprovazione di tutta l'Italia la quale è miglior giudice in questa faccenda, di ciò che sia il sig. De La Varenne.

Ci duole di questi gravi sbagli, perchè il libro del sig. De La Varenne è del resto caldo d'affetto all' Italia.

Esso vendesi in Torino dai fratelli Bocca librai.

NOTIZIE POLITICHE

Il commendatore Bon-Compagni ha ritardata la sua partenza per Firenze, finchè fossero terminati gli apprestamenti che si stanno facendo al real palazzo della Crocetta, ove prenderà dimora.

Leggesi nel *Corriere dell'Emilia*:

« Lettera giunta da Pesaro ci assicura che il giorno 7 sono ivi entrati 750 volontari austriaci armati in *blouse*, a suon di trombe. Essi si diceva che, arruolatisi a Vienna, fossero stati sbarcati ad Ancona. Che bella neutralità! »

Si parla, scrive la *Nazione* di Firenze, di una nota collettiva della Russia, Prussia ed Inghilterra al papa, nella quale fortemente si disapproverebbe la condotta che tengono i vescovi tendenti con le loro encicliche o pastorali a fomentare discordie o guerre civili ed a turbare la pace di tutti i cristiani.

Scrivono alla *Gazzetta di Genova*:

« *Napoli, 3 dicembre.*

« Notizie di Palermo recano che domenica ad un'ora pom., il direttore di polizia Maniscalco, in duomo, ricevette una pugnalata nelle costole: finora l'autore di questo attentato non è stato scoperto: la ferita, sebbene grave, pare che non faccia disperare dei giorni del Maniscalco. Deplorando questo fatto, che ogni uomo onesto deve biasimare, noi non possiamo ristarci dal constatare che desso sarà certamente effetto del cattivo governo della sventurata Sicilia, e degli eccessi crudeli ed ingiusti ai quali si è abbandonato il Maniscalco in questi ultimi tempi, perseguitando ed arrestando famiglie intere di compromessi politici, non escluse le donne ed i fanciulli. I fatti sono testimoni irrecusabili che non ingannano nè possono ingannare; lo stato della Sicilia è cotanto grave ed allarmante, malgrado i panegirici del *Giornale ufficiale* della Sicilia, che noi non possiamo considerare che come prodromo di ben più gravi avvenimenti l'insano attentato commesso contro del Maniscalco. Il governo intanto segue sempre l'antico sistema, ed i buoni temono a ragione che così continuando si porga alimento alla rivoluzione, che, se non è negli atti, è però nel pensiero dell'universale.

« Puerili trovati son posti in opera dalla polizia di Napoli per iscoprire non saprei qual corrispondenza (che probabilmente non esiste che nell'astuzia di qualche salariato denunziatore); il noto commissario Morbilli con altri suoi agenti perde i suoi preziosi momenti, accovacciato dietro la buca delle lettere della posta, onde riconoscere un carattere (che anche probabilmente non apparterrà a verun essere umano).

« Vengo assicurato che nella tipografia reale si stampano in tutta fretta, onde essere presentate al congresso, tutte le petizioni che il governo si fece indirizzare nel 1849-50 per l'abolizione della costituzione. In quell'epoca si disse che il principe di Schwarzemberg accolse freddamente l'inviato napoletano che recò copia di esse a Vienna. Non sappiamo se veramente si oserà far menzione di esse d'innanzi all'areopago europeo. Certamente l'Europa ricorderà sotto quale iniqua pressione furono fatte nel momento in cui i Peccheneda ed i Longobardi onnipotevano, e durante l'efferata reazione che ha afflitto questo sventurato paese: e ciò non pertanto quelle petizioni sono sottoscritte da quasi i soli impiegati del governo.

« *Napoli, 5 dicembre.*

« Il ministro Antonini, che era atteso a Napoli, non è arrivato, anzi alcuni pretendono che non venga più. Non si conosce positivamente chi sarà il rappresentante di Napoli al congresso, se pur vi andrà. Intanto la polizia continua i suoi arresti politici, mentre che dall'altra parte i ladri non sono del tutto spariti. Come anniversario di un celebre furto, la notte della scorsa domenica la chiesa delle Grazie a Toledo è stata di bel nuovo spogliata delle sue ricche suppellettili, prezioso dono di Ferdinando II, che or volge appena l'anno, si recava in forma pubblica ad offerire alla derubata chiesa, e fu l'ultima delle pubbliche funzioni nella quale i napoletani videro il defunto re.

« Sabbato l'ex-ministro Bianchini aprì pomposamente il suo corso di economia politica alla regia università degli studii. La sala era gremita d'impiegati dei ministeri dell' interno e della polizia, antiche creature del Bianchini, fra cui si segnalava il famigerato Florindo de Giorgio. È inutile il dire quali applausi officiali fossero fatti al discorso dell' ex-eccellentissimo, il quale ebbe la baldanza di dire che « la sede della sapienza era rimasta muta finora, e che il maggior vantaggio del suo corso « risultava dacchè egli apportava alla teorica « dell'insegnamento la pratica degli affari!!!...» Singolare pretensione! Il Bianchini che nessuno vuol riconoscere neanche per mediocrissimo economista, e che al timone degli affari ha fatto cotanto cattiva prova, ora si asside sul tripode della pitonessa e vuol persuadere ai suoi ascoltanti la sua celebrità. Coloro che erano estranei alla *claque*, rimasero scossi non so se più dalla modestia del nuovo cattedratico oppure dalla pellegrinità dei modi coi quali si posava a « maestro di color che sanno! »

« Mentre che uno degli uomini ecclissati del potere si abbandonava al piacere della soddisfatta ambizione, un altro, l'ex-procuratore generale Angelillo, subitamente basiva di morte violenta, quasi nello stesso momento. È troppo noto costui perchè io ve ne intrattenga; solo debbo ricordare che, celebre accusatore pubblico della reazione, l'Angelillo fu il compilatore di tutte le processure politiche organizzate dal Longobardi e dal Peccheneda, e che aspirava con questi mezzi ad un ministero, ma rimase delusa la sua ambizione. Peraltro quasi tutti gli emigrati napoletani che si trovano a Genova ed altrove lo ricordano perfettamente, onde mi è inutile l'insistere sulla sua biografia.

« La festa da ballo data sabato sera dal conte di Siracusa fu brillantissima, non ostante che il re si fosse astenuto.

« Ieri sera il re a la regina onorarono di loro presenza il massimo teatro, e lo spettacolo fu abbreviato e terminò un'ora prima del solito, giacchè pare che S. M. si annoi dei pubblici spettacoli. »

Rileviamo da una lettera da Napoli del 3:

« Il principe di Petrulla è ritornato al suo posto in Vienna. È certo che egli venne qui per avvertire il governo napoletano da parte dell'imperatore d'Austria di usare moderazione e di far delle riforme; ma non si conosce quale sia la risposta che egli ha ricevuto. Il marchese Antonini che si attende da Parigi, porterà egli pure consigli dell'imperatore Napoleone alla corte di Napoli di non voler lottare contro la corrente, col pericolo di naufragare come avvenne ai principi dell' Italia centrale. È giunto l' invito per il congresso, ma non vi si è data ancora risposta, perchè non fu ancora possibile di intendersi sulla scelta del plenipotenziario. Il marchese Antonini non potrebbe esser prescelto, essendo molto sordo. »

—Scrivono da Vienna al *Giornale ted. di Francoforte*:

« Uno di questi giorni deve arrivare tra noi il principe di Capua, fratello del defunto re di Napoli. Egli sposò fino dal 1836 miss Smith, e da quel tempo visse in Londra senza alcuna relazione colla sua famiglia. Poco tempo fa ebbe luogo una riconciliazione tra lui ed il nipote, il re regnante di Napoli. Il principe di Capua torna a Napoli donde partirà tra breve per far visita ad alcune famiglie sovrane colle quali è in relazioni d'amicizia. »

—L'*Invalido russo* in un articolo intitolato *Alcune parole sul congresso*, esamina quali dovrebbero essere le quistioni da sottoporsi alle deliberazioni dei plenipotenziarii. Quel giornale parte dal principio che i congressi di Vienna, Acquisgrana, Lubiana e Verona formavano come una specie di tribunale, e che nell'aprile 1859 fu soltanto proposto di convocare le cinque grandi potenze per decidere dei destini d'Italia, ma che ora lo stato presente di quel paese ha sofferto mutamenti tali da autorizzare la ammessione degli stati romani e delle Due Sicilie. Il giornale russo non esprime alcuna opinione sulla quistione dei ducati. Non potendo ricorrere ad un intervento armato, dice l'*Invalido*, l'Austria e la Francia tentarono la via della persuasione e le ragioni morali, ma l'Austria che cominciò la guerra a dispetto di tutta l' Europa deve sottomettersi al diritto della guerra e soppartarne tutte le conseguenze.

Lo stesso giornale torna a proporre la revisione del trattato del 1856 per parte del congresso, e domanda: « Lo scopo che esso si proponeva fu esso ottenuto? La Turchia è essa rigenerata, il fanatismo è esso abolito, e cristiani e maomettani sono essi considerati come eguali in faccia alla legge? »

Scrivono da Berlino al *Giornale tedesco di Francoforte*:

« In questi momenti ha luogo un vivissimo scambio di note diplomatiche tra il nostro gabinetto e quelli di Londra e Pietroburgo. Si tratta di combinare un accordo onde la Prussia, la Russia e l'Inghilterra abbiano a seguire nel prossimo congresso una linea di condotta politica uniforme per quanto è possibile. Da quel carteggio dipenderà che si possa ottenere questo accordo, il quale certamente sarebbe necessario di fronte agli sforzi che sempre più si fanno evidenti, dei diversi gabinetti e dei varii partiti. Sembra che il gabinetto inglese voglia andare più in là di quanto desidererebbesi a Berlino ed a Pietroburgo, quantunque anche queste due corti non ritengano certamente conveniente il farsi a propugnare semplicemente una politica austro-francese. »

—Il governo dell'Assia Elettorale, per dare una prova di ostilità contro la Prussia, ha deciso che le truppe porteranno in avvenire l' uniforme sul modello austriaco, in luogo dell'uniforme prussiano che hanno portato finora.

—La *Gazzetta di Magdeburgo* scrive che non dovrebb'essere una semplice ciarla quella che al ritiro del ministro della guerra prussiano, Bonin, abbia a tener dietro anche quello del ministro delle finanze, sig. di Patow, stante che colla progettata organizzazione dell' esercito, alla quale il sig. Bonin non ha assolutamente voluto aderire, sarebbero necessarii al ministero della guerra più di 6 milioni, anzi, secondo altri, 7 milioni, e che a questa maggiore spesa il sig. di Patow fece varie obbiezioni.

Una lettera da Berlino annunzia che i cattolici di Paderborn in Westfalia hanno inviato al reggente una petizione concepita in termini molto energici in favore del potere temporale del papa.

Un dispaccio telegrafico da Berlino, 5 dicembre, nei giornali tedeschi, annuncia che il *Preussische Staatsanzeiger* porta la nomina del luogotenente generale di Roon a ministro della guerra.

—Rileviamo dal *Giornale tedesco di Francoforte* che la *Presse* di Vienna ha ricevuto il 3 dicembre un' ammonizione per iscritto. Il ministero austriaco comincia a porre in esecuzione il suo decantato programma liberale!

La *Corrispondenza autografa* di Vienna scrive:

« In conseguenza del trattato di pace di Zurigo, vennero formate parecchie commissioni, cioè: 1) una commissione militare per la circoscrizione dei confini; 2) una commissione internazionale per liquidare il Monte Lombardo-Veneto; 3) una commissione per regolare il servizio internazionale sulle strade ferrate fra l'Austria e la Sardegna; 4) una commissione per rivedere tutti i trattati ch' esistevano tra l'Austria e la Sardegna prima della guerra; 5) una commissione per conservare i ponti e passi e per determinare i ponti sul Mincio, dov' esso forma il confine; 6) una commissione per regolare il letto del Mincio. »

La società industriale di Vienna si occupa presentemente di un' inchiesta sulle condizioni degli operai di Vienna. In essa si muove dall' idea che una gran parte dell'industria viennese perde l' attitudine alla concorrenza colla fabbricazione dei paesi stranieri per l' influenza degli alti salarii. Si deve quindi agire in modo opportuno per ribassare i prezzi degli oggetti di prima necessità e per diminuire le imposte. Così riferisce la *Corrispondenza autografa*.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 9 dicembre, sera.

(Via di Trieste)

Costantinopoli, 3. È stato assassinato il delegato del principe Danilo.

Il sultano ha rifiutato di accordare le demissioni chieste da Fuad bascià.

Vienna, 9. Forte rialzo alla borsa.

Parigi, 10 dicembre sera.

La Russia sarà rappresentata al congresso dal principe di Gorciakoff.

Madrid, 9. Il generale Prim cominciò ieri il movimento di fianco sino a due leghe di distanza da Tetuan per proteggere l'apertura della via dalle truppe nemiche.

Borsa di Parigi del 10.

Il mercato d'oggi fu abbastanza sostenuto, e si fecero non pochi affari.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 847.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 430.
Id. id. Lombardo-Venete 572.
Id. id. Romane 370.
Id. id. Austriache 571.

BORSA DI PARIGI del 10 x.bre.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0/0 .		70 30 70 50
4 1/2 p. 0/0	96 50 96 75	
Consolidati ingl.		95 7/8
Fondi piemontesi		
1849 5 0/0 . .	85 75 85 50	
1853 3 0/0 . .	» » » »	

G. ROMBALDO, Gerente.

Atto di pubblico ringraziamento

Il sottoscritto affetto da una forte irritazione ai bronchi e pienezza e intolleranza di stomaco, vedendosi nella cura fatta dall'arte niente soddisfatto per la lentezza della cura, ed altronde avendo bisogno nel maggior breve tempo possibile della sua persona per motivo della professione che esercita, ricorse al rinomatissimo Maestro Magnetizzatore signor **Filippa Giovanni**, *avente gabinetto in Torino, via Argentieri, casa Sada, n. 10, piano 1*, ed avendo scrupolosamente adempiuto alle prescrizioni suggerite dalla lucida e chiaroveggente Sonnambula **Leopolda-Caterina**, con l'assistenza del medico del gabinetto, videsi perfettamente ristabilito dentro 15 giorni.

Torino, 7 dicembre 1859.

GUGLIELMO FIORE, in piazza Maria Teresa, n. 30, piano 4.

CATERINA GROSSO MODISTA

sotto i Portici della Fiera, baraccone avanti il Negozio di *Trivero Pietro*

Dichiara che detto negozio si trova sotto la sua propria ditta, che il di lei marito non ebbe mai nel medesimo alcuna ingerenza e che non ebbe mai bisogno del di lui concorso per far fronte a' suoi interessi. Disprezza quindi il diffidamento stato dal medesimo contro lei pubblicato, convinta di poter disimpegnare sempre i propri interessi con non minore precisione come in addietro.

ALMANACCO PER RIDERE

PER L'ANNO 1860.

2ª Edizione.

CON PROFEZIE, ANEDDOTI E DETTI RIDICOLI

Prezzo Cent. 10.

Presso i Librai e Rivenditori di Giornali.

I signori Librai o Rivenditori di giornali si rivolgano all'Editore **Carlo Manfredi**, oppure alla Tipografia Letteraria in Torino.

Il **15** corrente dicembre incomincia le sue pubblicazioni

LO STENDARDO ITALIANO

GIORNALE POLITICO

della Società Costituzionale-italiana I LIBERI COMIZI

diretto dall'Avv. CARLO BEOLCHI, *deputato.*

Esce in Torino, tutti i giorni, in gran formato.

PREZZI D'ABBONAMENTO (franco di posta)

	Anno L. 22 »	— Sei mesi L. 11 50	— Tre mesi L. 6 »
Per Torino	» » 16 »	— » » 8 »	— » » 4 20

Gli abbonamenti si ricevono in Torino alla Tipografia Nazionale editrice, via del Fieno. — Dalle Provincie dirigersi ivi con vaglia postale. Affrancare.

PIANTE E FIORI

Presso ***CESARE PORTIER***, nel giardino del Palazzo Carignano in Torino, trovasi un grande assortimento d'**alberi, arboscelli** ed **arbusti** da **frutta**, da **ornamento** e da fiori, il tutto a prezzi discretissimi. Spedisce il catalogo (franco) a chi ne farà ricerca.

IL MAGAZZINO DI CARBONE COKE

da via Argentieri, N. 6, è trasferto nella medesima via, N. 11, accanto alle Tre Corone. È pure fornito di *carbone fò* a prezzi discretissimi. Servizio a domicilio.

GALERIE

DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Contrada Nuova, Num. 21.

Grand assortiment de **lampes** riches et autres, **candelabres, flambeaux, suspensions de lampes, meubles** laque, bois de rose et acajou, etc. **Articles de luxe** de toute espèce et de fantaisie pour **cadeaux, lorgnettes** de théâtre, **porcelaine**, **cristaux, bronzes** imitation, et toute espèce d'articles de Paris.

PRIX EXCEPTIONNELS — Remise au Commerce.

Vins de Champagne à 5 et 6 fr. la bouteille.

BEAUTÉ! — FRAICHEUR! — SANTÉ! — SALUBRITÉ!

VINAIGRE A LA VIOLETTE

PRÉPARATION HYGIÉNIQUE POUR RAFRAICHIR LA PEAU ET ENLEVER LE FEU DU RASOIR.

Ce **Vinaigre de Toilette**, dans lequel je suis parvenu à fixer le parfum doux, suave, délicat et distingué de la Violette, est généralement préféré à tout autre à cause de la persistance de son odeur et de ses propriétés éminemment toniques, rafraîchissantes et hygiéniques. Il nettoie, blanchit et assouplit la peau; il enlève les boutons, les couperoses et les rides; il parfume, adoucit et tonifie les bains; il dissipe le feu du rasoir; il est enfin sanitaire et anti-méphitique.

On trouve aussi dans la même Fabrique

les produits spéciaux suivants :

LA PARFUMERIE AUX VIOLETTES DE PARME;
LE RHUM & QUININE, pour conserver les Cheveux;
LE SAVON A LA FLEUR D'AMIDON, pour la Toilette;
L'ESSENCE CONCENTRÉE, pour le Mouchoir.

Chez **E. COUDRAY**, Parfumeur, 13, rue d'Enghien, à Paris.

Et dans toutes les bonnes Maisons de Parfumerie et de Coiffure de France et de l'Étranger.

INJECTION BROU

Iniezione Brou igienica infallibile e ***preservativa***

La sola che guarisce senza altri rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi, presso l'inventore **Brou**, *via Lafayette*, 33. (Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo. — *Torino*, Depanis; Benzani e Florio; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Masserano; *Casale*, Bava; *Genova*, Denegri; *Nizza*, Arnulfi e Dalmas; *Savona*, Blangini.

INCANTO DI RICCHI MOBILI

Lunedì, 12 corrente mese e successivi, alle ore solite, in casa Viale, via Alfieri, n. 22, negli ammezzati.

GIOVANNI MOSSONE
Geometra, Perito giurato.

NEGOZIO DI CONCORRENZA

F. P. Del Mastro fa noto al Pubblico che il suo negozio è stato trasferto in via S. Morizio, num. 1, piano 1º, dove si trovano ogni sorta di *frutta secche ed agrumi* tanto di Sicilia che di riviera, come anche paste, formaggi ed altri articoli di Napoli, a prezzi di CONCORRENZA.

I signori committenti che volessero ritirare le merci da Genova si possono rivolgere a suo fratello Michele Del Mastro, presso cui esiste un deposito dei suddetti generi.

DEPOSITO in Torino presso il Confettiere Depeder, via Nuova, ed all'Ufficio d'annunzi, via Carlo Alberto, n. 7, della ***Pomata Olandese*** del D.r Yungling pei capelli. Questa composizione fu analizzata dalla Facoltà medica di Amsterdam e da una commissione medica di Magdeburgo, e venne riconosciuta la più perfetta per produrre una forte capigliatura. Fr. 2 50 al vaso munito del timbro del Governo Olandese.

Fratelli **Bocca** librai di S. S. R. M.

LAVARENNE
L'ITALIE CENTRALE

La Toscane et la Maison de Lorraine
Modène et les Archiducs
Parme depuis 1814
Les Légations et le pouvoir temporel

1 vol. in-12º — Paris 1859.

Prix 4 francs.
Pour la Province, franco, 4 40.

Essendo vacanti nel 4º Reggimento Granatieri i posti di

1º Flauto obbligato;
1º Clarinetto obbligato in *si b.*;
1º id. in *mi b.*;
1º Cornetto obbligato in *si b.*;
1º Flicorno obbligato;
1º Bombardino obbl. o Trombone.

Il Consiglio Amministrativo del suddetto invita chi aspirasse a tali piazze di presentarvisi o scrivergli direttamente in questa città, nel quartiere dei grani.

GIUSEPPE ANSELMO

CONFETTIERE DI S. S. R. M.

Pasticcierie — Cioccolato
Liquori e **Profumerie**

Deposito di **Vini** forestieri
Oggetti di **Strenna** diversi
e di tutta **eleganza**.

S' incarica di ogni servizio per **Soirées** e **Balli**.

Angolo Piazza Castello e via Po, n. 58, Torino.

BARBACELLATA E RAINUSSO Genovesi, via S. Filippo, n. 21, hanno ricevuto un grandioso assortimento di ***pizzi, guipur e velluti in seta*** che vendono a modico prezzo.

DEAMBROGI ANTONIO

TINTORE E STAMPATORE d'ogni sorta di stoffe e filati, mette in nuovo e fa il fondo ai scialli senza guastare il bordo; tinge qualunque abito da uomo senza disfarlo, e tutto con precisione ed a modico prezzo. Via Borgonuovo, n. 7 bis, allo scalo dell'omnibus.

VITALINA STECK

DI STOCCARDA

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest'olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore ***C.-A. Christophe***, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « **in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data** ». Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del ***timbro del governo francese*** impresso sulla firma in rosso ***V. Rochon Ainé,*** *solo proprietario* ***Rue Sainte-Anne, 64*** — Prezzo della boccetta ***20 franchi.*** — Una istruzione sull'uso di quest'olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo*, depositario centrale in Torino via della Madonna degli Angeli Nº 9.

CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nc l'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. — **Siringhe, Cateteri, Candelette** e **Minugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. — **Clisteri, Cliso-Pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. — **Perì** vulcanizzati per iniezioni — **Cuscini** da viaggio — **Cuscini** emorroidali — **Pessari** di varie forme — **Capezzoli** — **Serabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. — **Biberons; Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. — Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli della Casa Galante di Parigi. Deposito generale per il Piemonte presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. **Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.** — CORSO AUTENTICO — *Torino*, 10 *dicembre* 1859.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
Rendite	*Godimento*	in contanti	in liquidazione	in contanti	in liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	85 50	85 50 51 genn.	85 50	85 50 51 x.bre
Certificati Impr.		—	83 25 all'emiss.	— —	83 40 all'emiss.
1851 5 0/0	1 giugno	84 60	— — —	— —	— —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind.		70	— — —	—	— — —

GRANDE ASSORTIMENTO

di **SPONGHE** per ***Toeletta, Chirurgia, Litografia*** e ***Cavalleria*** nella Drogheria Cuniberti, via Po, accanto a S.Francesco di Paola.

LINGUA FRANCESE

Scuola elementare e grammaticale maschile.

Piazza Castello, n. 29, piano 3º, presso la chiesa di S. Lorenzo.

AVVISO

La vera Sonnambula **LEOPOLDA** nata **Filippa**, quella che prima eserciva in via Argentieri, tiene gabinetto magnetico e dà consultazioni d'ogni genere specialmente per malattia dalle 10 ant. alle 5 pom.

NB. Le consulte per malattie in occorrenza saranno assistite da un medico. Via Porta Nuova, n. 8, casa Musy, dirimpetto all'albergo del Caval Rosso, piano 3º, primo uscio a destra appena salita la scala.

RISPOSTE
AI

QUESITI DI STORIA

per le scuole normali e magistrali degli allievi e delle allieve maestre, secondo il programma ministeriale

compilate dal prof.

AGOSTINO VERONA

Prezzo cent. 80.

Si spedisce *franco* mediante vaglia postale intestato alla tipografia editrice G. Cassone e Comp., Torino.

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR.

Supremo depurativo vegetale del sangue

100 fr. di premio a chi non guarisce.

Il solo in ogni stagione infallibile per la pronta e radicale guarigione di tutte le *gonorree, scoli, fiori bianchi, ulceri, erpeti, espulsioni cutanee, mancanza di menstrui* e malattie *inveterate* ed *ereditarie* le più ribelli. Fr. 4 il flac., sufficiente la cura (vari attestati ne provano l'efficacia).

Balsamo virile D'Hyslchr innocuo, il più efficace per guarire ogni specie di impotenza e sterilità degli organi genitali prodotta da abuso di piaceri, assuefazioni segrete, malattie ed avanzata età. Fr. 15 il flacon. — Torino, deposito generale dal farmacista Bocca, via dell'Ospedale, n. 31, piano terreno, nel cortile, casa Pomba; Genova, Bruzza; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Berteletti; Casale, Bava; Cuneo, Forneris; Sassari, Solinas; Revere, Coghi. (Lettere e vaglia franchi).

POUDRE CIRCASSIENNE

La haute société parisienne adopte la *Poudre Circassienne* de Madame **Chantal** de Paris, fille et seule successeur de la célèbre Madame **Ba.** Cette poudre adoucit et blanchit les mains à la minute; elle est ineffaçable et aucun frottement en peut l'enlever. Prix de la boite: 6 francs.

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.*

Torino, Tipografia di E. DALMAZZO, piazzetta e via S. Domenico, n. 2.

È pubblicato

IL NUOVO CODICE PENALE MILITARE

con Indice **alfabetico** delle materie e riproduzione testuale degli articoli d'altri Codici in esso citati.

Prezzo L. 1.

Sarà spedito franco contro vaglia postale.

INDICE
ANALITICO-ALFABETICO
DELLA
LEGGE COMUNALE

Prezzo Cent. 80.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.